

Lando Conti: un martire senza aureola



Lando Conti

A distanza di un anno dalla morte, Lando Conti, primo cittadino di Firenze, è stato ricordato dal Consiglio Comunale riunito in seduta Straordinaria nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, alla presenza del Sindaco, del Ministro della Difesa Giovanni Spadolini e di una gran folla di gente comune attenta e commossa.

Tra la gente comune, che non appare sui rotocalchi, che però in silenzio lavora e si sacrifica, c'era anche la mamma di Conti, Signora Lisa Riccioli, la moglie Ghisa ed i figli Lorenzo e Lapo.

Il Prof. Giovanni Spadolini, Segretario nazionale del P.R.I., Ministro della Difesa, ha preso la parola dopo una breve allocuzione del Sindaco in carica Massimo Bogianckino. Da quasi tre anni - ha aggiunto l'oratore - l'intera area mediterranea è percorsa dal fremito del terrorismo di Stato medio orientale rivolto contro l'Italia, l'Europa, gli USA.

Questa nuova barbaria colpisce «frontalmente» gli Stati a margine con atti ricattatori e la tecnica degli ostaggi e «trasversalmente» con l'uccisione di persone simbolo dei valori etici dell'Occidente come Lando Conti.

E' corrente, anzi necessario che: contro l'emergente nuovo terrorismo di Stato e contro l'emergente nuova ventata di crudeltà e di barbarie occorra porre un riparo, raccordando la volontà di tutti i paesi interessati affinché si spezzino i legami tra mandanti e sicari e le collusioni tra le menti e le mani lordate di sangue teleguidate dalla pazzia e dal fanatismo religioso.

Intanto è caduto - sul terreno dell'onore civile - un altro cittadino: probò, onesto e pacifico. Un cittadino che amava la sua Firenze come «ecclesia». Amava Firenze, simbolo etico, per le genti di ogni stagione storica e di qualsiasi punto geografico, per il recente passato, il Risorgimento e il Rinascimento.

E' certo che con Lando Conti è venuto meno un mazziniano, un uomo semplice ma capace e moderno, un repubblicano dell'ultima generazione dalla matrice storico-culturale risorgimentale, talché rendeva civile l'attualità con la presenza laica e l'azione incisiva, morale e progressista.

Anche padre Populesko, non già laico bensì religioso, nell'amica Polonia, poco prima moriva trucidato dalla stessa follia di Stato barbarico, armata non di fanatismo religioso quanto di odio per diversa idea di vita e di consorzio civile.

E' vero che i martiri sconfiggono sempre i carnefici. La Repubblica però è meno forte. Ha perso un suo figlio. Le mura di cinta della «Città del Popolo» (Repubblica) hanno perduto una pietra d'angolo.

Riposano ora le ceneri di Lando Conti nel cimitero di Trespiano, vicino a Firenze, circondato da ulivi, da viti e da cipressi.

Da lassù il nostro Amico guarda ogni giorno Firenze, la Firenze come l'intendeva Lui. Si sa, che per ovvie ragioni, Lando Conti non potrà adire agli onori degli altari e rimarrà pertanto martire senza aureola; vivrà comunque nelle coscienze laiche come il «giglio» donato da Firenze repubblicana all'Italia per il vivere civile del suo popolo e delle sue genti.

SILVANO BERNARDONI